

Necessità di agire per la costruzione del paesaggio futuro

Architettura e Natura
Atti del II Convegno diffuso
internazionale
San Venanzo, Terni,
16-20 settembre 2014

a cura di
Achille Maria Ippolito
Matteo Clemente

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



PAESAGGI

Città Natura Infrastrutture

Collana diretta da Achille M. Ippolito

Comitato scientifico: Rita Biasi, Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano, Gianni Celestini, Fabio Di Carlo, Ana Luengo Añón, Marco Marchetti, Davide Marino, Philippe Poullaouec-Gonidec, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Franco Zagari

Nucleo della collana *Paesaggi. Città Natura Infrastrutture* è il tema del paesaggio così come è definito dalla Convenzione Europea, che per la prima volta ne ha esteso il concetto a tutto il territorio, a tutto ciò che nasce dalla mano dell'uomo e viene da questi percepito e gestito.

Il paesaggio, in sintesi, è tutto ciò che, modificato dall'uomo nell'ambiente, è da esso percepibile. È un bene comune, un fenomeno reale, concreto, tangibile, che esiste in quanto l'uomo lo crea e lo percepisce in base alle due componenti percettive spaziale e sociale.

Obiettivo scientifico primario della collana è riflettere sui *nuovi paesaggi* contemporanei riaffermando l'interesse per l'esperienza sensoriale, ponendo particolare attenzione agli spazi aperti, alle aree marginali o dismesse, agli spazi interstiziali, all'interfaccia urbano-rurale, alle trasformazioni agricole, alla riqualificazione urbana, periurbana e territoriale.

Città Natura Infrastrutture, con le reti costruite, ambientali e infrastrutturali, rappresentano la chiave di lettura, l'elemento di connessione dei diversi ambiti territoriali: naturale, agricolo, urbano. Ne scaturisce uno sguardo attento verso lo studio della cura e della difesa del territorio storico e naturale, che servono a contrastare quei fenomeni di degrado o addirittura di dissesto che sempre più frequentemente emergono incontrastati.

La collana, aperta a confronti tra le varie discipline, cerca di ampliare le possibili relazioni tra esse (architettura, urbanistica e pianificazione; sociologia, filosofia ed ecologia del paesaggio; agronomia, arboricoltura e selvicoltura; economia ambientale; geografia; arte, archeologia e storia; multi-medialità) con lo scopo di mettere a sistema un sapere articolato e complesso per l'analisi, il monitoraggio, la valutazione, la progettazione, la gestione e la pianificazione del paesaggio. In quest'ottica dà voce agli studiosi che operano analiticamente e propositivamente nel territorio per valorizzare il paesaggio e ne divulga ricerche, opinioni e piani.

Si articola in due sezioni: la prima, contenente saggi e monografie, ha un target più ampio e non necessariamente tecnico; la seconda, contenente risultati di ricerche, atti di convegni e approfondimenti scientifici, si rivolge prevalentemente a studiosi ed esperti del settore.

Tutti i lavori pubblicati nella collana sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà (blind peer-review), secondo i criteri di valutazione scientifica attualmente normati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Necessità di agire per la costruzione del paesaggio futuro

Architettura e Natura
Atti del II Convegno diffuso
internazionale
San Venanzo, Terni,
16-20 settembre 2014

a cura di
Achille Maria Ippolito
Matteo Clemente

PAESAGGI

FrancoAngeli

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

RICERCHE

Il volume è stato stampato a cura dell'Associazione Architetto Simonetta Bastelli, con il contributo del Comune di San Venanzo e del Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma

**PER LA COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO FUTURO
NECESSITÀ DI AGIRE**

II Convegno Diffuso Internazionale

San Venanzo - Terni, 16-20 settembre 2014

organizzato nell'ambito dell'evento Architettura e Natura – premio Simonetta Bastelli

Responsabile scientifico

Achille Maria Ippolito

Coordinamento scientifico

Franco Zagari

Curatela

Achille Maria Ippolito

Matteo Clemente

Traduzioni

Margherita Costanza Salvini dallo spagnolo

Realizzazione grafica

Francesco Madonna

Verifica testi

Laura Alessi

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione

Achille Maria Ippolito pag. 7

Le opinioni

Marsilio Marinelli e Samuele Codetti » 11

Fabio Paparelli » 13

Gianfranco Chiacchieroni » 15

Silvia Giani » 16

Alfonso Giancotti » 19

Paolo Vinti » 21

I temi

Franco Zagari » 27

Achille Maria Ippolito » 31

Orazio Carpenzano » 38

I progetti

Paolo Bürgi » 49

Juan Manuel Palerm Salazar (testi di L.Alessi) » 57

Victor Ténez Ybern » 63

I contributi

Paolo Belardi e Valeria Menchetelli » 73

Agata Buscemi » 80

Lucina Caravaggi » 82

Ambra Ciarapica » 86

Matteo Clemente » 92

Daniela Colafranceschi » 99

Piermaria Corona » 103

Vincenzo Gioffrè » 108

Davide Marino » 114

Tessa Matteini » 120

Annalisa Metta » 126

Raffaele Milani » 133

Maurizio Oddo » 137

Renzogallo » 142

Donatella Scatena » 145

Luigi Stendardo » 151

Maria Cristina Tullio » 156

Introduzione

di Achille Maria Ippolito

Presidente dell'Associazione "Architetto Simonetta Bastelli"

Nel mese di settembre del 2014 si è svolto a San Venanzo, in Umbria, il II Convegno internazionale nell'ambito dell'evento Architettura e Natura, premio Simonetta Bastelli.

In continuità con la prima edizione, trattasi di un Convegno diffuso, per i tempi e per i luoghi. Non si è svolto infatti solo all'interno di una Sala Congressi, ma è stato la spina dorsale dell'intero evento che si è svolto in più luoghi ed in più giorni, coinvolgendo tutti coloro che, a vario titolo, sono intervenuti: dai rappresentanti delle amministrazioni e degli ordini professionali, dalla popolazione ai partecipanti al workshop, dagli ospiti stranieri a tutti i relatori.

Tutti i contributi sono stati di fatto interattivi, non sono stati, infatti, ristretti nell'ambito del singolo intervento, ma presenti in continuità.

Progetti, comunicazioni scientifiche e tavole rotonde hanno costituito un evento particolare e diffuso, con alta specificità scientifica, ma anche formativo e divulgativo.

Sempre nell'ambito del rapporto tra Architettura e Natura e con l'obiettivo di di fornire idee, contributi ed esperienze per la costruzione del paesaggio futuro, ha avuto come tema conduttore le modalità di intervento nel paesaggio.

Questa pubblicazione, edita e diffusa in occasione della III edizione del Convegno, comprende i contributi di tutti i relatori, rappresentando in pieno il valore scientifico ed illustrativo¹. La struttura non rispetta però l'organizzazione temporale del convegno.

Per far comprendere meglio le risultanze la pubblicazione è stata suddivisa in quattro capitoli. Non è stato, quindi, seguito l'ordine degli interventi, incasellati nelle rispettive giornate, ma esaltato il ruolo di ogni singolo contributo.

¹ Nel mese di marzo l'editore Palombi ha pubblicato il catalogo con tutti i progetti del premio, le mostre e gli eventi collaterali. F. Ippolito (a cura di) *Architettura e Natura - Il premio Simonetta Bastelli*, Roma, 2015.

I due libri, in sinergia, rappresentano lo specchio dell'iniziativa.

Poiché uno dei filoni scaturito riguarda il rilevante valore politico delle strategie di intervento nel paesaggio, l'apertura di questa pubblicazione riporta, sotto forma di intervista tematica, le opinioni di chi è maggiormente a contatto con il territorio, amministrativamente e/o progettualmente.

Sono presenti, tra gli altri, sindaci, assessori comunali e regionali, rappresentanti degli ordini di Roma, Terni e Perugia.

Seguono tre interventi che sono stati i veri punti di riferimento dell'intero convegno: in primis la lectio magistralis di Franco Zagari che elabora ulteriormente i contenuti della sua lettera aperta.

Interessante, particolare ed estremamente significativo il contributo delle personalità invitate: dalle parole ai fatti.

La sezione dei progetti, con le opere, realizzate in diversi paesi, dall'architetto paesaggista Paolo Bürgi, importante punto di riferimento nel panorama internazionale; con il presidente di Uniscape, il prof. Juan Manuel Palerm Salazar che ha mostrato i progetti del suo prestigioso studio Palerm & Tabares de Nava; con Victor Ténez Ybern, l'architetto paesaggista che è stato anche coordinatore della progettazione dell'Area Metropolitana di Barcellona; sintetizza il dualismo tra teoria e prassi. Ogni progetto presentato rappresenta un apporto scientifico operativo.

In ultimo, solo temporale, i contributi di tutti coloro che sono intervenuti nelle diverse giornate. Un quadro ricco e complesso che sarà anche il punto di confronto tematico con la III edizione.

La crisi economica di questi anni, che può portare al depauperamento e al degrado dei territori, ha aperto nuovi scenari di riferimento per la civiltà dell'urbanesimo. La sfida è quella di realizzare interventi strategici e sostenibili, rendere le città più attrattive, valorizzare i paesaggi urbani ed extraurbani, favorire investimenti e occupazione. Per la politica c'è la necessità di agire.

Superata l'idea dell'urbanistica come demiurgica soluzione dei problemi della città, il "progetto di paesaggio" favorisce un approccio complementare, più incisivo e corsaro, tale da porgersi come "strategia di rilevante valore politico" per la valorizzazione dei contesti urbani e territoriali.

Sono state rivolte a rappresentanti delle istituzioni di governo del territorio e degli ordini professionali alcune domande sul ruolo del progetto di paesaggio nel contesto contemporaneo.





Marsilio Marinelli

Sindaco del comune di San Venanzo.

Samuele Codetti

Assessore alla Cultura del Comune di San Venanzo.

Quali sono le azioni che possono essere messe in campo dagli organi di governo della città e del territorio?

Crede che come prima cosa vada messo in evidenza un punto fondamentale: qualsiasi azione che può essere messa in campo dagli organi di governo locale e di più vasta area debba essere necessariamente fondata sulla partecipazione. L'elemento della partecipazione è *conditio sine qua non* per ogni possibile intervento che possa essere efficace e capace di generare risultati positivi sul territorio. Naturalmente, la partecipazione di cui si parla è quella delle comunità locali fatta da singoli cittadini, associazioni ed enti la cui sinergia può dar vita a progetti virtuosi e utili per tutti coloro che vivono un territorio, da chi lo vive come abitante a chi lo vive come visitatore. Una sinergia, dunque, che nasce dal basso e coinvolge una molteplicità di soggetti che si impegnano a portare avanti un processo fatto di strategie, obiettivi e responsabilità condivise a tutti i livelli. Va aggiunto che la partecipazione, come elemento qualificante dell'azione, potrà essere in grado di aumentare anche la consapevolezza dei cittadini rispetto ai mutamenti che intervengono nel territorio e, soprattutto, rispetto al tema del paesaggio e della sua valorizzazione. Solo aumentando la consapevolezza generale su questi temi tramite la partecipazione attiva delle comunità locali, le azioni potranno avere la giusta efficacia e porteranno a capire fino in fondo il valore del paesaggio come bene della collettività che contribuisce significativamente all'aumento della qualità della vita. È importante a questo proposito il lavoro svolto dalla Regione Umbria in questi anni: promuovendo strumenti di programmazione partecipata e negoziata come i Contratti di paesaggio di diverso tipo quali contratti di fiume, lago ecc. la nostra regione sta percorrendo la strada giusta.

Qual è la Sua visione per la costruzione del paesaggio futuro?

È bene ricordare che la tutela del paesaggio è inserita nell'articolo 9 della nostra Costituzione, dove si dice che *“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”*. Si sta, quindi, parlando di un tema che sta alla base del nostro vivere insieme, che tocca i fondamenti stessi della nostra identità culturale, come fanno il patrimonio storico e quello artistico. Occorre, a mio modo di vedere, riuscire ad abbandonare una visione “vincolistica” del paesaggio, fatta cioè esclusivamente di vincoli e divieti e far maturare una concezione che sia in grado di valorizzare la partecipazione attiva della cittadinanza e che possa diffondere capillarmente nella società il significato e il valore del paesaggio per il nostro vivere. Certo, non bisogna dimenticare che il paesaggio è anche luogo di conflitto, dove si scontrano interessi molto spesso divergenti. La priorità sarà, dunque, governare in maniera equilibrata questi conflitti e queste resistenze in modo tale da riuscire nel difficile compito di: da una parte, custodire il valore del paesaggio come elemento di identità ed eredità storica e culturale e, dall'altra, permettere forme di trasformazione del paesaggio, a patto però, che siano partecipate, diffuse e consapevoli.

Fabio Paparelli

Assessore all'Urbanistica e Ambiente della Provincia di Terni con deleghe alle Politiche del Lavoro e alla Formazione Professionale.



San Venanzo è un piccolo centro dell'Umbria che nasce sull'orlo del vulcano, con un vasto e straordinario territorio. Che ruolo può svolgere nel contesto regionale e sovra-regionale?

La Regione Umbria si caratterizza per una peculiare armonizzazione del rapporto tra l'ambiente naturale e quello antropizzato il cui sviluppo è inscindibile dalla sostenibilità ambientale e dalla connessione con il paesaggio.

La pianificazione territoriale muove dal Piano Urbanistico Territoriale (PUT) approvato nel 2000 (L.R. 27/2000) e concepito come un piano per lo sviluppo regionale in chiave di compatibilità con i caratteri ambientali del territorio e di quelli insediativi culturali e sociali quali elementi di valorizzazione per la completa sostenibilità delle scelte economiche. Fornisce un quadro dettagliato del territorio evidenziando gli aspetti positivi e quelli negativi al fine di individuare percorsi virtuosi per uno sviluppo sostenibile e la qualificazione delle immagini dell'Umbria.

L'azione fondamentale della programmazione territoriale è quella di dare all'Umbria delle potenzialità di sviluppo attraverso le conoscenze della propria biodiversità, dei caratteri storico-insediativi, naturalistici e culturali in particolare delle opzioni per la valorizzazione del territorio.

Il sistema ambientale regola la salvaguardia e l'utilizzo del territorio ineditato come tutt'uno con gli ambiti urbani con specifiche norme che riguardano lo spazio rurale, la rete natura 2000, le singolarità geologiche, le zone ad elevata diversità floristico-vegetazionale, le aree boscate, gli oliveti e le aree di pregio agricolo.

Una particolarità, anche per la storia dell'Umbria, sono le architetture del paesaggio dal quale traspare un lavoro secolare dell'uomo che fanno del nostro territorio un valore unico e diverso rispetto alle altre regioni d'Italia.

Il Testo unico normativo sul governo del territorio e la pianificazione valorizzano questa Umbria "bella e diversa", il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) sarà lo strumento che pur assicurando lo sviluppo manterrà al paesaggio regionale le specificità che lo contraddistinguono.

I nuovi insediamenti sono legati alla riqualificazione dei centri storici anche con la contestuale riduzione del rischio sismico, ad uno sviluppo urbano adeguato al contesto ambientale e storico, alla riduzione dei livelli di inquinamento acustico

e da immissioni nell'atmosfera, alla valorizzazione di parchi urbani territoriali e alla definizione di un sistema di aree verdi attrezzate e di servizi da collegare con porte di accesso al paesaggio circostante, anche con i sistemi della mobilità dolce, il recupero e la riqualificazione delle aree industriali dismesse e la valorizzazione di quelle costituenti il patrimonio di archeologia industriale, la contiguità con ambiti e insediamenti già previsti dagli strumenti urbanistici vigenti nel rispetto della rete ecologica, la non compromissione delle aree e degli insediamenti di valore storico culturale.

Le norme per i centri storici hanno introdotto il Quadro Strategico di Valorizzazione (QSV) come principale strumento di programmazione di interventi integrati da parte della collettività locale del centro storico, costruito secondo le modalità di un contratto tra cittadinanza ed amministrazione, che contiene gli impegni reciproci che devono essere assunti per riportare funzioni vitali per la città dentro il centro storico, compatibili con la sua struttura edilizia ed urbanistica.

La nuova pianificazione con le nuove norme per la pianificazione volute da questa Giunta regionale, con il testo unico, puntano molto alla riqualificazione delle aree urbane, contenendo al minimo il consumo di altro suolo inedificato. Con tale obiettivo sono introdotte nuove importanti semplificazioni procedurali e premialità che dovrebbero stimolare cittadini e imprese su questa nuova forma di investimento.

Gianfranco Chiacchieroni

Presidente della Seconda Commissione Consiliare Permanente della Regione Umbria - Attività Economiche e Governo del Territorio.



San Venanzo è un piccolo centro dell'Umbria che nasce sull'orlo del vulcano, con un vasto e straordinario territorio. Che ruolo può svolgere nel contesto regionale e sovra-regionale?

Lo studio delle forme dei luoghi di un territorio collinare e montuoso come quello del comune di San Venanzo è un evento culturale nuovo per il panorama regionale umbro.

San Venanzo è luogo di studio, laboratorio di ricerca per molti studiosi di archeologia provenienti dall'Università di San Francisco (USA) che scavano al sito di Poggio delle Civitelle; per i vulcanologi che hanno dato vita al Museo Vulcanologico di San Venanzo, quindi un territorio foriero di tesori da curare e custodire.

Dal settembre 2013, con l'istituzione del premio dedicato all'Architetto Simonetta Bastelli, si sono anche aggiunti gli "Architetti della natura", che hanno dato vita ad un evento unico nel suo genere per l'Umbria e non solo.

Studiare le forme architettoniche naturali del territorio di San Venanzo vuol dire anche leggere la storia dell'uomo che con le sue attività ha levigato e impresso forme alle colline, alla montagna; ha dato vita ai profili dei borghi, dei campi.

Da questa realtà progettare la contemporaneità, diventa un esercizio buono per la mente e lo spirito degli uomini e per tutti coloro che collaborano a questo compito. Da tali eventi, la comunità di San Venanzo e l'Umbria intera, può trarre beneficio diretto attraverso l'acquisizione di conoscenze e assumere piena consapevolezza dei propri valori.

Un caloroso ringraziamento a tutti i protagonisti, dalle Istituzioni, a partire dall'ex sindaco Francesca Valentini, ai rappresentanti della Regione Umbria, al Prof. Achille Maria Ippolito, ai docenti delle varie facoltà di Architettura, per aver dato vita a questo appuntamento, auspicando che assuma in futuro una cadenza annuale in modo tale da rappresentare un riferimento per chi voglia misurarsi con la progettazione architettonica della natura e dell'ambiente.



Silvia Giani

Consigliere dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Terni.

Quali sono le azioni che possono essere messe in campo dagli organi di governo della città e del territorio?

Un intreccio di disposizioni burocratiche e il radicamento di cattive pratiche paralizza il sistema ed impedisce una corretta pianificazione del territorio. Le pubbliche amministrazioni (Comuni e Sovrintendenze) cercano di districarsi fra direttive inattuali e spesso conflittuali, fra mancanza di fondi e carenza di personale qualificato. Tutte queste situazioni, in un momento di grave crisi globale, costituiscono un potente freno anche per eventuali possibilità di ripresa e sviluppo.

Il nostro paesaggio è ancora, per alcune parti, costituito da un mirabile intreccio di opera dell'uomo e ambiente naturale, ma molto è stato compromesso quasi irrimediabilmente da una gestione che come prassi ha anteposto il profitto alla salvaguardia.

È necessario cambiare la mentalità del paese e per prima cosa promuoverne una migliore conoscenza. È stato recentemente approvato il cosiddetto "Decreto salva Italia" con l'obiettivo di semplificare, alleggerire, accelerare e rilanciare l'economia. Si tratta di finalità in parte condivisibili, ma molti dei provvedimenti svelano una tendenza pericolosa che rischia di trascinare l'Italia nella spirale di antichi errori. Il decreto propone infatti un complesso di norme che, all'insegna del cambiamento, pone lo strumento della deroga, pericoloso espediente che nel campo del paesaggio e del patrimonio culturale comporta l'allontanamento dalla tutela e dalla promozione della cultura.

Non abbiamo bisogno di norme che maldestramente celino intenti diversi dai propositi che enunciano, ma dobbiamo dare forza alle leggi che favoriscano il recupero del patrimonio edilizio esistente, disincentivando così il reiterato consumo di suolo. Dobbiamo migliorare e potenziare le istituzioni preposte all'applicazione delle leggi e pianificare lo sviluppo regolandole in maniera inderogabile in base a principi di utilità, tutela e sostenibilità. Abbiamo bisogno di superare le frequentissime resistenze che alla buona pianificazione oppongono i poteri piccoli e quelli più forti, operando in nome di un bene comune che ben gestito e programmato diventa sicuramente una risorsa. Abbiamo bisogno di semplificare un apparato legislativo elefantaco, ma semplificare burocrazia e procedure non deve tradursi solo in una deroga indiscriminata che metta a rischio ciò che resta del nostro patrimonio culturale e paesaggistico.

Abbiamo bisogno di norme intelligenti, certe, partecipate, studiate da operatori e politici in grado di progettare interventi dettati dalla conoscenza e dal rispetto e non solo dai fattori economici dominanti. Soffriamo i danni di norme concepite da pianificatori improvvisati che non hanno mai varcato la soglia fisica e mentale dei luoghi istituzionali che li ospitano. Una buona pratica per le amministrazioni può essere quella di sviluppare la conoscenza della città e del territorio, costruendo gruppi di ricerca qualificati con professionisti ed esponenti delle istituzioni accademiche in grado di operare con obiettività e affidabilità.

Quale può essere il ruolo del progetto di paesaggio per favorire uno sviluppo sostenibile?

Da qualche tempo è in fase di attuazione un programma di Rigenerazione Urbana Sostenibile concepito per dare all'Italia un progetto di trasformazione delle città e del patrimonio edilizio che versa in pessime condizioni di conservazione.

Il mercato edilizio è saturo di fabbricati privi di qualità ed è immobilizzato da normative contraddittorie, che rendono indispensabile sia un serio rinnovo legislativo che un investimento importante in qualità e tecnologia.

La stessa crisi soffre gran parte del paesaggio italiano, svilito da cattiva edilizia, invasiva dotazione infrastrutturale e deturpante dislocazione dei poli industriali molti dei quali in abbandono.

Direi che i tempi sono maturi perchè si parli anche di Rigenerazione Paesaggistica Sostenibile, un progetto complesso che richiede sinergia con istituzioni, università, urbanisti, associazioni ambientaliste, costruttori, gruppi sociali e forze culturali, uniti nel tentativo di intraprendere un nuovo cammino, volto ad ottenere un riequilibrio delle città e del territorio e la garanzia di una reale tutela del paesaggio.

Si rende necessaria una svolta importante: gli architetti devono modificare l'approccio progettuale, le imprese devono uscire dalla consueta logica di operare e la politica deve collaborare con questa impegnativa riforma, strategica per il futuro del paese. Dobbiamo orientarci verso la formazione di professionisti che sviluppino competenze in ambiti poco consueti fino ad oggi, come il progetto di paesaggio e il suo restauro, intervenendo con estrema accortezza sul territorio come si interviene su un edificio pericolante. Dare forza alla progettazione del paesaggio significa quindi attivare dinamiche reali di rilancio dell'economia nazionale.

San Venanzo è un piccolo centro dell'Umbria che nasce sull'orlo del vulcano, con un vasto e straordinario territorio. Che ruolo può svolgere nel contesto regionale e sovra-regionale?

È interessante la dimensione regionale che sta assumendo l'iniziativa messa in campo dall'Associazione "Architetto Simonetta Bastelli" a San Venanzo, con il coinvolgimento delle realtà umbre quali l'Amministrazione Regionale, gli Ordini Professionali, la FUA e l'Accademia Pietro Vannucci, queste ultime istituzioni tese al superamento della dimensione locale a favore di un più ampio confronto con la realtà regionale.

Auspico la formazione di un Brand Regionale nell'ambito della sostenibilità, del rispetto, del risparmio del suolo, della formazione, soprattutto in un momento in cui è necessario rivedere il rapporto fra operatori politici ed economici e territorio.

Questo tipo di esperienza, con centro sistema a San Venanzo, può costituire un modello di intervento esportabile in regioni con analoghe caratteristiche socio ambientali e uno schema di approccio progettuale per tutte le realtà territoriali, ponendosi come centro di collegamento tra Istituzioni, Università, Ordini Professionali e operatori del settore.

Qual è la Sua visione per la costruzione del paesaggio futuro?

Il nostro paese, e forse l'intera Europa, sta tentando di ricostruire un'identità per affrontare i problemi di una civiltà post-industriale e in cattiva salute.

Forse non servono interventi radicali e non è possibile produrre modelli generalizzati di soluzione ai tanti problemi. Ritengo sia necessario individuare dei fulcri di territorialità tenendo ben presente che il paesaggio è il risultato di attività che hanno prodotto il costruito, il coltivato, la buona e la cattiva architettura e, a volte, l'opera d'arte.

Il progetto di paesaggio può armonizzare tutte queste parti, operando con rispetto e mano molto leggera, realizzando micro interventi che evitino eccessi di progettualità e puntino alla riqualificazione identitaria di ambiti territoriali non vasti, ponendosi in rete attraverso un pensiero unitario a formare il futuro paesaggio nazionale e, perchè no, sovra-nazionale.

Alfonso Giancotti

Consigliere dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Roma. Presidente del Comitato Tecnico-Scientifico della Casa dell'Architettura.



Quali sono le azioni che possono essere messe in campo dagli organi di governo della città e del territorio?

La nozione di paesaggio è una nozione assai complessa. Tale complessità, nel nostro paese, è amplificata da un sistema normativo di riferimento storicamente rigido che rende ardua la costruzione di strumenti idonei a promuovere la cultura del progetto del paesaggio. Bisogna anche ammettere come, tranne che in rarissimi casi, anche il sistema della formazione non sempre riesca a posizionarsi concretamente all'interno di quel vasto territorio d'indagine e di sperimentazione che il progetto del paesaggio può aprire. Parlo di quello spazio che oggi la normativa ricomprende tra la progettazione urbanistica, ancora imperniata sul principio della zonizzazione e quella architettonica che si esprime alla scala del manufatto edilizio. Gli organi di governo dovrebbero avviare, in primo luogo, una fase di confronto e di sostegno a tutte quelle iniziative che indirizzano i loro sforzi nella direzione di sostenere un approccio che restituisca alla disciplina del progetto di architettura le trasformazioni del paesaggio.

Quale può essere il ruolo del progetto di paesaggio per favorire uno sviluppo sostenibile?

Il progetto del paesaggio è per definizione sostenibile, nel momento in cui porta tra i suoi principi fondativi quello di stabilire un nesso diretto tra i differenti fattori che compongono il sistema nel quale viviamo: quello ecologico, quello antropico, quello sociale e quello economico per citarne solo alcuni.

Temi rispetto ai quali il progetto del paesaggio, in quest'ottica, impone un approccio inesorabilmente coerente.

Credo ancora che tale approccio possa ulteriormente favorire il coinvolgimento delle comunità e degli utenti all'interno dei processi di trasformazione del territorio.